Anno 50. N. 232

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 21 agosto 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20 — COMANDO SUPREMO — 20 AGOSTO 1916

(Bollettino di Guerra N. 453)

IN VALLE DELL'ASTICO, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE ENERGICAMENTE CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI DELL'AVVERSARIO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLA RIVA DESTRA DELL'ASSA, A MEZZODI' DI CASTELLETTO, E SULLE PENDICI DI M. ZEBIO.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, PIOGGIA E NEBBIA LIMITARONO IERI L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE. — NELLA ZONA DI PLAVA FU RESPINTO UN ATTACCO NEMICO, NEI PRESSI DI GLOBNA, PRENDENDO QUALCHE PRIGIONIERO.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Brillanti progressi anglo-francesi

PARIGI, 20. — *Ancora un' ottima giornata sulla Somme ove gli inglesi hanno riportato un importante successo. Nel pomeriggio del diciotto corrente, mentre i francesi progredivano a Maurepas, gli inglesi progredivano in direzione di Ginchy e di Guillemont.*

Nella notte seguente, malgrado violenti contrattacchi, gli inglesi mantennero tutte le posizioni e si assicurarono nuove conquiste. Così la loro ala sinistra fra Ovillers e Thiepval, progrediva di trecento metri circa nelle vicinanze della fattoria di Mouquet.

Al centro, fra Pozières ed il bosco di Foureaux, gli inglesi si impadronirono di altre trincee nemiche per parecchie centinaia di metri. Infine la loro ala destra, fra il bosco di Foureaux e le posizioni delle truppe francesi, vale a dire sopra un fronte di tre chilometri, gli inglesi guadagnarono terreno sopra una profondità da duecento a seicento metri, in modo che la loro linea è ora sul margine occidentale di Guillemont.

I prigionieri affluiscono. Ieri 550. oggi parecchie centinaia per gli inglesi e 350 per i francesi.

Mentre gli inglesi realizzavano importanti progressi, il fronte francese da Maurepas fino a Clery, era oggetto di ripetuti contrattacchi tedeschi, potenti ma infruttuosi.

Dinanzi a Verdun, nella notte, i tedeschi tentarono invano di reagire sulla riva sinistra della Mosa. Sulla riva destra, dopo una accanita lotta, abbiamo condotto a termine l'occupazione del villaggio di Fleury. Più ad est la lotta è continuata nelle vicinanze del forte di Vaux con un bombardamento ininterrotto senza attacchi di fanteria.

Così sulla Somme come a Verdun progrediamo costantemente. La regolarità della nostra avanzata, turba e preoccupa manifestamente il nemico, il quale sembra scosso e prova evidentemente che abbiamo sempre più sopra di esso l'ascendente morale. (Stefani)

Il consolidamento delle posizioni

PARIGI, 20. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

« *All'infuori dell'operazione di dettaglio, che ci ha permesso di ricacciare il nemico da un elemento di trincea in cui aveva preso piede la scorsa note a nord di Maurepas, la giornata è stata calma. Le nostre truppe hanno spinto attivamente i lavori di consolidamento sul fronte conquistato. Le azioni di artiglieria, a causa del cattivo tempo, sono state poco importanti.*

In Argonne abbiamo fatto saltare una mina che ha sconvolto le opere avanzate del nemico a Vauquois. Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria, che è rimasta sempre viva nel settore Fleury-Vaux-Chapitre. Nessuna azione di fanteria.

« *Sul rimanente del fronte nessun avvenimento importante* ». (Stefani)

Vani sforzi tedeschi per riprendere Fleury

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sul fronte della Somme, notte calma.*

« *Sulla riva destra della Mosa i tedeschi manifestarono durante la notte grande attività. Dopo un intenso bombardamento durato parecchie ore essi tentaron a più riprese di rioccupare Fleury. Tutti i loro attacchi, uno dei quali ebbe estrema violenza, furono infranti dai nostri fuochi ed il nemico subì perdite elevate. I tedeschi lasciarono prigionieri nelle mani dei francesi.*

Un altro attacco tedesco a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, fu arrestato dai nostri tiri di sbarramento con importanti perdite dell'avversario.

« *In Lorena un colpo di mano dei tedeschi su uno dei piccoli posti di Voho, fu facilmente respinto* ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 19 (Ore 5.7, sera). — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Il nostro successo annunciato ieri sera fu mantenuto ed esteso. Durante la notte il nemico effettuò vari contratacchi molto risoluti contro le posizioni che avevamo occupato. Eccetto che sulla nostra estrema destra ove il nemico guadagnò un po' di terreno, questi contrattacchi furono ovunque respinti. Dal bosco di Foureaux, fino al punto di contato coi francesi, avanzammo la nostra linea su una fronte di olte due miglia e su una profondità da duecento a seicento yards* ». (Stefani)

LONDRA, 20 (ore 2.37) — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Ci impadronimmo dell'altura a sud-est di Thiepval e spingemmo le nostre linee fino a metà della strada di Ginchy al margine di Guillemont. Ci impadronimmo di 796 prigionieri* ».

« *Ora occupiamo il margine occidentale di Guillemont e la linea che conduce da Guillemont fino a metà della strada fra il bosco di Delville e Ginchy. Teniamo pure i frutteti a nord di Longueval. Fra il bosco di Foureaux e la strada da Albert a Bapaume, prendemmo alcune centinaia di yards di trincee nemiche. Ad est e ssud-est della fattoria di Monguet, avanzammo la nostra linea di circa trecento yards. Fra Ovillers e Thiepval progredimmo sul fronte di mezzo miglio. In seguito a queste operazioni facemmo alcune centinaia di prigionieri* ». (Stefani)

LONDRA, 20. — (Ore 3.22 mattina) Un comunicato del generale Haig dice:

« *Le operazioni di ieri in varie località del nostro fronte da Thiepval fino alla nostra estrema destra a sud di Guillemont, per una estensione di undici miglia, ebbero grande successo. In seguito alle operazioni, occupammo la cresta a sud-est di Tiepval dominante tale località, nonchè le pendici settentrionali di terreno elevato a nord di Pozières, che permette di osservare una vasta estensione verso est e nord-est.*

Occupammo il margine occidentale del bosco di Foureaux, nonchè le trincee nemiche estendentisi circa mezzo miglio ad ovest del bosco. Spingemmo la nostra linea a metà della strada tra Guichè e i dintorni di Guillemont ove occupammo il margine del villaggio, la stazione e una casa che ha grande importanza militare.

In seguito a queste operazioni il totale dei prigionieri inviati alle retrovie fino alle ore quattro del pomeriggio è di sedici ufficial e 780 soldati.

Oggi, a nord-ovest di Pozières facemmo ancora progressi ai due lati della strada di Pozières-Bapaume. A circa 275 chilometri a nord-est di Moulin, l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni, senza azioni di fanteria. Sul resto del fronte le batterie nemiche bombardarono il nostro fronte da est di Pierstraat fino al canale di Yprès-Comines, nonchè nei dintorni della quota 60 e di Verbrauden Molen. » (Stefani)

Come si svolge l'offensiva inglese
Il morale del nemico è scosso
Un migliaio di prigionieri e ricco bottino

LONDRA, 20. — Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte occidentale telegrafa:

« *I combattimenti della fine della settimana hanno assunto un carattere di somma importanza e costituiscono fortunatissime azioni dell'offensiva occidentale. Non soltanto abbiamo fatto grandi progressi verso la completa presa di possesso della linea più elevata, ma abbiamo fatto prigionieri un migliaio fra ufficiali e soldati; ci siamo impadroniti di numerose mitragliatrici e di una quantità di materiale da guerra, abbiamo distrutto parecchie posizioni formidabilmente forti e abbiamo così preparato un nuovo progresso.*

Abbiamo avuto molto successo in vicinanza della ridotta Leipsig, della fattoria di Mauport e di Martin Puich.

I tedeschi hanno organizzato parecchi energici contrattacchi, ma tutti, eccetto uno che ebbe temporaneo successo, sono stati respinti, con grosse perdite. Il morale del nemico si scuote sempre più sotto i terribili ed incessanti colpi; i prigionieri si accordano nel dichiarare che ne hanno abbastanza e che si fa un appello esagerato alla loro resistenza. Due notti or sono, una intera squadra di sassoni, non potendone più, è passata di sua piena volontà nelle linee britanniche. La pioggia ha ostacolato alquanto le operazioni, ma non in modo grave. Il tempo si è ora rimesso al bello. Il combattimento continua ». (Stefani)

Il comunicato tedesco
Il raccorciamento del fronte

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Ieri nel pomeriggio, quasi contemporaneamente, dopo preparazione di artiglieria la cui intensità era stata portata sino ad una estrema violenza, masse inglesi e francesi furono lanciate all'assalto a nord della Somme, su un fronte di circa venti chilometri da Ovillers a Clery.

« Sulla riva destra della Mosa importantissime forze francesi attaccarono il settore di Thiaumont-Fleury e le nostre posizioni nei boschi di Chapitre e Vaux.

« A nord della Somme la lotta continuò accanitissima fino a notte inoltrata. Su parecchi punti l'avversario penetrò nella nostra prima linea, ma fu respinto. Dalle due parti del villaggio di Guillemont, rimasto saldamente nelle nostre mani, l'avversario occupò alcuni elementi di trincee che aveva raggiunto.

« Fra Guillemont e Maurepas, durante la notte, raccorciammo alquanto, conformemente ai nostri piani, la nostra linea, formante un saliente.

« Sulla destra della Mosa ripetuti assalti francesi non riuscirono. Dopo una lotta, a momenti accanita, il combattimento continua ancora presso il villaggio di Fleury. Nel bosco di Vaux elementi di trincee avante, completamente sconvolti, furono abbandonati all'avversario.

LA GUERRA IN MACEDONIA
Si combatte su tutta la fronte
I bulgari prendono due porti greci

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte di Salonicco. — *Il 18 agosto le forze alleate hanno preso strettamente contatto coi germano-bulgari su tutto il fronte. All'ovest del lago di Doiran, gli anglo-francesi hanno violentemente bombardato le posizioni del nemico, delle quali essi hanno preso più strettamente l'investimento. Con un vivo corpo a corpo le truppe britanniche si sono impadronite di una collina vicina al villaggio di Doldzeli fra il lago di Doiran e lo Struma.*

Le truppe francesi che avevano occupato nei giorni precedenti i villaggi di Felta, di Palmis, di Sigove e di Mannica e i monti di Boles, si sono impadronite del villaggio di Ponow alto.

All'ala sinistra l'esercito serbo, raccogliendo un distaccamento di sorveglianza che questo aveva mantenuto ad Allerina per reprimere il contrabbando e lo spionaggio, ha contrattacato forze bulgare importanti sboccate da Florina verso Banita. Il combattimento prosegue. Il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla riva destra del Vardar ed ha tentato, senza alcun successo, parecchi attacchi locali contro le truppe serbe e francesi nella regione montagnosa a nord del lago di Ostrovo e verso Rjimmica.

Continua il fuoco di artiglieria su tutto il fronte ed ha progredito nella regione libera di Demir Hissar fino a che non ha incontrato l'ostilità dei nostri elementi avanzati ». (Stefani)

SALONICCO, 19. — *Ad est di Cavalla i bulgari passarono il Mescos con deboli forze e spingendo pattuglie in direzione di Cavalla. Nella regione dello Struma il nemico occupò i porti greci di Liso e Staraska, sulla riva sinistra, spingendo alcuni elementi nei dintorni del fiume Struma. Gli attacchi bulgari su Porel e Natinka furono arrestati dai nostri fuochi. Presso il lago di Doiran le truppe inglesi respinsero un attacco bulgaro su Dodgoli. Sulla riva occidentale del Vardar il cannoneggiamento è stato vivo specialmente nella regione di Nayadad. Nella regione a sud di Monastir, continua il combattimento nei dintorni di Bardika tra elementi di avanguardia serbi e forze bulgare sboccanti da Florina.* (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 19. — Si ha da Sofia: Un comunicato dello Stato maggiore generale in data del 17 corrente dice:

« Anche ieri l'artiglieria nemica non ha cessato di cannoneggiare le nostre posizioni avanzate a sud e ad est del lago di Doiran. Lo stesso giorno, nella mattina, colonne di fanteria nemica hanno attaccato senza risultato. Sul resto del fronte, debole fuoco di artiglieria. »

Un altro comunicato ufficiale in data del 18 dice:

« In seguito all'offensiva, iniziata dai serbi il 17 corrente sul fronte fra i laghi di Ostrovo e di Prespa, le nostre truppe, dopo aver respinto il nemico, hanno occupato la città di Lerine (Florina). Giovedì sera, dopo lunga preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le nostre posizioni avanzate a sud e ad ovest della città di Doiran e tra il posto e il villaggio di Doltekeni, ma è stato respinto dal nostro fuoco e su alcuni punti, avvennero dei contrattacchi e scontri alla baionetta. Più tardi il nemico ha rinnovato il suo attacco, ma questo non è riuscito.

« Sul resto del fronte deboli scontri di pattuglie.

« Una squadriglia di aeroplani tedeschi venerdì mattina ha attaccato i lavori della ferrovia presso il villaggio di Lanekevo e gli accampamenti nemici pressi i villaggi di Karsovo, Gevliantzi, Dragormirtzi e Kalabeck ».

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino, 19: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte balcanico. — Il nostro contrattacco è bene avviato a sud e ad est di Florina. A sud-ovest del Lago di Doiran si rinnovarono intermittentemente combattimenti dinanzi alle posizioni avanzate bulgare. Ad est dello Struma passammo a Vrundibalkan e Sarlia Planina ». (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE
Il fronte nemico rotto sullo Stochod
I comunicati russi

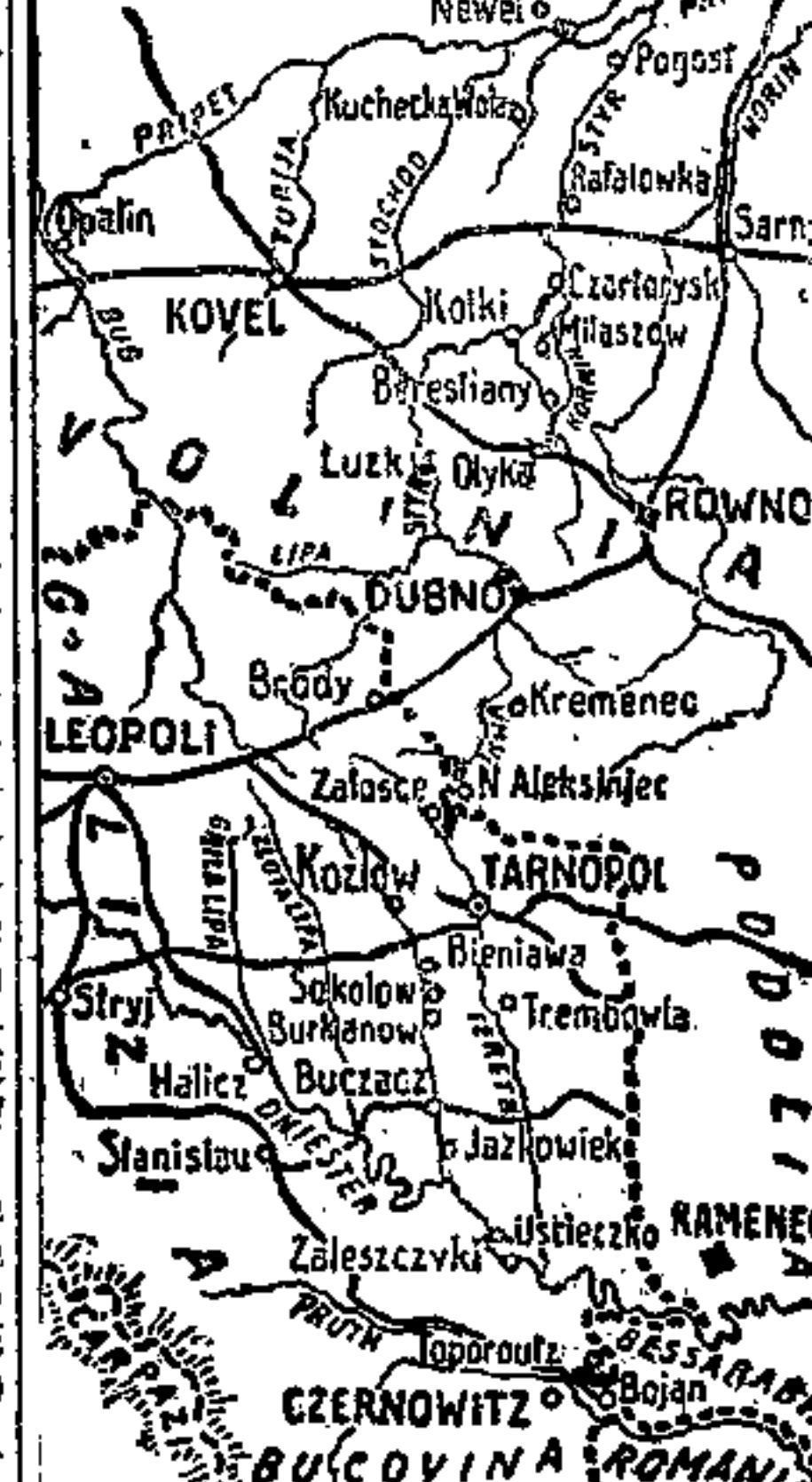
PIETROGRADO, 19. (Ore 12.50 — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Il diciotto corrente, alle ore otto di sera, dopo bombardamento, il nemico ci attaccò presso il villaggio di Vinialkie a 15 verste da Svinainkha, ma fu respinto.*

« *Nella regione del lago di Nobel nostri elementi si impadronirono di parte della posizione nemica ad ovest del lago.*

Nella regione del villaggio di Tcheivistchs, sullo Stochod, le nostre truppe dopo accanito combattimento, ruppero la fronte delle posizioni nemiche, impadronendosi del villaggio di Toboly, della fattoria di Tchervistchie e della distilleria di Akoi, ed avanzarono considerevolmente. Facemmo in questa località due ufficiali e 220 soldati prigionieri.

« *Nella regione del borgo di Sokoul un aeroplano nemico lanciò oltre settanta bombe.*

In direzione di Kirlibaba il nemico avendo preso l'offensiva con elementi numericamente superiori, respinse un poco le nostre avanguardie.

Il comunicato austriaco
Un'altra ritirata di fronte ai russi

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« (Fronte dell'Arciduca Carlo). — All'ovest della Moldava in Bucovina le nostre truppe presero, dopo vivo combattimento, la collina di Magura. Contrattacchi russi non riuscirono.

« All'ovest di Zabie, dopo violenti combattimenti, ritirammo le truppe avanzate verso le creste di Cernagora. Immediatamente a nord-ovest di Stanislau respingemmo un attacco russo.

«(Fronte di Hindenburg). — Presso Szewo nostre truppe respinsero un attacco russo. Presso Tobol sullo Stochod, un attacco avversario giunto fino alle nostre trincee, fu respinto. Un nuovo attacco russo è in corso ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale: — (Fronte del maresciallo Hindenburg). Il combattimento ad ovest del lago di Nobel continuò ieri. Gli attacchi russi furono respinti su parecchi punti.

« Sulla fronte dello Stochod, il nemico aumentò sensibilmente il fuoco della sua artiglieria. Combattimenti locali sono ancora in corso dalle due parti della Rudka e Zerewiszere.

« Attacchi russi abbastanza deboli non riuscirono presso Szelwow. Respingemmo le truppe di avanguardia russe presso Zwniacze.

« (Fronte dell'Arciduca Carlo) — Situazione immutata. A nord dei Carpazi le truppe alleate presero la collina di Magura a nord di Capul. I contrattacchi russi furono respinti.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato ufficiale del 19 dice:

« Fronte del Caucaso. — *Fra le strade di Sivas e Kemah nostri elementi respinsero vigorosamente il nemico. In direzione di Diarbekin, accaniti combattimenti furono impegnati* ». (Stefani)

La guerra sull'Eufrate

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale delle operazioni in Mesopotamia dal principio del mese, dice:

« Le truppe irregolari turche tentaron di attaccare i nostri vapori eseguenti ricognizioni sull'Eufrate, specialmente nei dintorni del villaggio di Arnkbidr. Un felice raid fu intrapreso contro di esse il 15 corrente dalle nostre forze composte di un contingente di tribù amiche e due cannoniere. Una sessantina di nemici sono morti. Considerevole è il numero dei loro feriti. Le nostre perdite sono di tre morti ed un ferito ». (Stefani)

Una missione francese visita gli ospedali della Croce Rossa italiana

ROMA, 19. — La Missione delegata dal Governo francese presso la Croce Rossa Italiana, accompagnata dal presidente dell'Associazione, conte della Somaglia, dagli on. Guglielmi e Ciraolo del Consiglio direttivo e dall'economo comm. D'Azzara, visitò gli ospedali della Croce Rossa del Quirinale, di S. M. la Regina Madre e Leoniano, esprimendo al conte della Somaglia tutta la sua ammirazione per l'organizzazione e preparazione dei servizi. Gli ufficiali della missione francese, dopo avere presentate le lettere d'incarico del presidente del Consiglio francese Briand e del sottosegretario alla Sanità, Codard, presero col conte della Somaglia accordi preliminari per una conferenza delle Associazioni sanitarie dei paesi alleati, che si terrà prossimamente a Parigi, accettando il progetto di massima proposto dall' Associazione italiana. La Missione continuerà lo studio dell'organizzazione della Croce Rossa italiana colla visita ai suoi ospedali principali della città, e proseguirà poi per il fronte. (Stef.)

L'ARCO E LA CORDA

DALLA FRONTE 18.

(V.) La strategia è tornata in onore. Pareva definitivamente seppellita nelle trincee della guerra di posizione, ma è risorta da quando il generale Conrad von Hötzendorf pretese di punirci. Alla metà di maggio la situazione strategica dei due eserciti era esattamente questa: il nostro gravitava sull'Isonzo in attesa di vibrare un colpo su Gorizia e sul Carso, l'austroungarico era stipato nel Trentino mirando a spezzare la crosta montuosa e ad invadere la pianura veneta.

Il primo ad agire fu il nemico che, dopo un'accuratissima preparazione, ruppe la nostra fronte tridentina, mettendoci di fronte ad una situazione assai ardua ed imponendoci la sua iniziativa prima che noi avessimo potuto imporgli la nostra. L'elasticità italiana si palesò in tutta la sua estensione: si trattava di manovrare con rapidità fulminea per linee interne mutando radicalmente il piano preordinato e facendo accorrere le riserve agli altipiani ed alla pianura vicentina. Era a nostro favore le geometria: noi potevamo spostarci per la corda dell'arco descritto dalla fronte che va dall'Adige all'Isonzo. Cinquecentomila uomini passarono in pochissimi giorni per questa corda (ho, miracoli delle ferrovie e delle automobili!) e andarono: gli uni a fondare sul margine degli altipiani la nuova, improvvisata linea su cui s'infranse l'invasione nemica e a sviluppare poi quella controffensiva per le ali che obbligò gli austriaci a ritirarsi; gli altri a formare nel piano quell'armata di agguato la quale avrebbe inesorabilmente schiacciata la spedizione punitiva se fosse calata giù dai monti.

La manovra riuscì perchè quel formidabile movimento logistico potè compiersi prima che gli austriaci fossero pervenuti al piano: furono sopratutto la gloriosa difesa di Val Lagarina e la salda immobilità di Val Sugana che ritardarono l'avanzata nemica e diedero tempo a parecchie nostre eroiche brigate di arginare al centro col proprio sublime sacrificio, la marea austriaca.

La genialità latina si manifesta nella improvvisazione e il nostro Comando improvvisò la parata del colpo austriaco dal Trentino dimostrando di saper agire secondo la logica degli eventi, mutando istantaneamente il proprio criterio strategico. Ma il nostro Duce, pur gettandosi con tutte le forze ad occidente per iscongiurare il grave pericolo, non perdette mai di vista l'obbiettivo orientale. Mentre le riserve, costituite in gran parte dai gloriosi battaglioni reduci dalle due formidabili battaglie dell'anno scorso sull'Isonzo, affluivano sugli altipiani e vi capovolgevano a nostro favore — mercè il loro altissimo spirito combattivo — la situazione, l'armata rimasta a guardare l'Isonzo seppe adempiere sotto il ferreo comando di Emanuele Filiberto di Savoja duca d'Aosta, una duplice funzione: la difesa della linea ad essa affidata e la preparazione dell'offensiva contro il campo trincerato di Gorizia-Carso.

La bella figura di condottiero di questo principe reale apparve al gran pubblico soltanto dopo le recenti vittorie della 3.a Armata da lui comandata, ma chi conosceva l'andamento della nostra guerra sapeva già da gran tempo il suo valore. Egli si rivelò fin dall'inizio della campagna una tempra di acciaio: curò nell'organizzazione anche il dettaglio, controllando diuturnamente di persona e fin nelle primissime posizione l'esecuzione degli ordini dati: fu sempre, notte e giorno, fra le truppe adoperandosi con infaticabile energia per il loro maggior benessere fisico e per il loro maggior morale; fece della sistemazione della sua linea un vero modello (e tale la riteniamo anche e sopratutto dopo avere minutamente esaminata la sistemazione austriaca); procedette sempre con criterii organici impiegando non appena fu possibile le più moderne risorse della tecnica; seppe trovare con lo stile maschio ed elevato dei suoi ordini del giorno la via del cuore dei suoi prodi soldati.

Quando infuriava la lotta nel Trentino il Duca d'Aosta fece buona guardia sull'Isonzo e non passò giorno senza ch'egli ricordasse alle truppe con quel suo stile energico ed incisivo, il grande compito ad esse affidato dalla Patria: coprire ad ogni costo le spalle del grosso dell'esercito impegnato nel respingere e schiacciare la spedizione punitiva. I soldati compresero perfettamente, coll'agile intuizione italica la situazione e adottarono il motto del loro comandante «Non passeranno». E non passarono. Nel frattempo continuò silenzioso ma fervido il lavoro di preparazione dell'offensiva contro la linea di Gorizia e del Carso, col concetto di riprendere, appena possibile, il piano iniziale e di far trovare il terreno completamente predisposto alle truppe e ai materiali che al momento opportuno avessero potuto ripetere in senso inverso la manovra per la corda, lasciando lo scacchiere isonziano.

Quando il momento fu venuto, il movimento fu compiuto con la consueta magnifica rapidità, e la messa in posizione dei cannoni e delle bombarde, nonchè ogni altra sistemazione per l'attacco, fu questione di ore più che di giorni.

Ed è stata ancora una volta la manovra per la corda — cioè l'applicazione d'un chiaro concetto strategico — che ci ha dato il successo, dando modo alle nostre forze di trovarsi là dove le forze austriache — manovranti per l'arco — non avrebbero potuto accorrere che dopo parecchi giorni.

In altri termini: noi abbiamo potuto spostarci per linee interne dalla fronte del Trentino alla fronte dell'Isonzo con assai maggior rapidità che non potessero farlo gli Austriaci, obbligati a percorrere un'assai lunga linea esterna, prolungata vieppiù dalle nostre continue offese alla ferrovia di Toblach e dallo scarso rendimento della linea di Innsbruck. Noi avemmo il vantaggio della corda: essi lo svantaggio dell'arco.

Questa, unita alle altre che ho illustrato negli altri articoli, la causa del nostro vittorioso colpo di mano su Gorizia e sul Carso.

Mentre gli Austriaci si ostinavano a difendere dalla nostra continua e vigorosa minaccia talune posizini sugli altipiani di assai remoto e problematico valore strategico, la nostra potenza offensiva mutava rapidamente obbiettivo e sorprendeva il nemico.

La strategia ha dunque fatto nuovamente la sua apparizione nella nostra guerra. Conrad von Hötzendorf tentò nel primo l'arte difficile, lasciando a guardia della Russia la metà più debole del proprio esercito e scagliando contro l'Italia la metà più forte, nella vana speme di metterci fuori giuoco. Strategia chiama strategia: così avemmo immediatamente quella di Brussiloff e quella di Cadorna. Il primo profittò dell'indebolimento della fronte orientale, manovrò dapprima sugli altipiani obbligando l'Arciduca Ereditario a ritirarsi e sfondò in seguito la linea austriaca a Gorizia e sul Carso.

Le disfatte subite dall'Austria nelle ultime dieci settimane e i successi ottenuti dalla Russia e dall'Italia sono tutti effetti della cattiva strategia fatta da Conrad von Hötzendorf quando volle «punire», l'Italia.

Dice un vecchissimo adagio che in guerra gli errori si pagano. Ma l'errore dello Stato Maggiore Austriaco è di quelli che si pagano con l'esistenza.

Ormai il destino catastrofico dell'Austria-Ungheria è ineluttabile. Le truppe della Monarchia stanno danzando la tregenda mortale: esse saltano da uno scacchiere all'altro tentando di parare i colpi russi e italiani: le ferrovie le sbalzano di qua e di là e le rovesciano sui più eccentrici campi di battaglia ove finiscono per trovare la morte, la prigionia e la disfatta. Iniziata la serie delle scosse dall'incauto spostamento di equilibrio provocato con la spedizione «punitiva», la compagine militare austrungarica è percossa da un terremoto che ne determina il crollo progressivo.

Già sette od ottocentomila uomini l'Austria-Ungheria ha perduto in questo cataclisma e mentre la Russia e l'Italia continuano a sviluppare la loro pressione stritolatrice si affaccia il pericolo romeno e l'orizzonte balcanico è solcato da oscure nuvole foriere di altre tempeste.

Per il coordinamento dei comitati di assistenza

La Federazione umbra di soccorso costituita ieri a Perugia

PERUGIA, 20. — Per celebrare la costituzione della Federazione Umbra dei Comitati di soccorso per assistenza alle famiglie dei richiamati, l'on. Ministro Comandini ha accettato di pronunciare il discorso inaugurale.

Lo storico Salone dei Notari nel Palazzo dei Priori era stamane gremito da una folla di autorità, notabilità e rappresentanze di tutta la provincia e di ogni ordine di cittadini. Oltre gli on. deputati Gallenga, Innamorati, Ciuffelli, Solidati-Tiburzi, Schanzer, Amici Giovanni, gli on. sen. Eugenio Faina e Ruccuini, il prefetto, il generale di divisione e la presidente della sezione dell'Alleanza femminile, assistevano circa cento rappresentanti dei Comitati umbri, federati.

Alle 10.30, dopo un saluto al ministro rivolto dal sindaco, comm. Valentini, al quale seguì un discorso del presidente del Consiglio provinciale, che espose le finalità patriottiche ed umanitarie della Federazione, terminando acclamatissimo con un saluto al Re, prese la parola, accolto da una interminabile ovazione, l'on. Comandini, il cui discorso fu frequentemente e vivissimamente acclamato.

Il discorso dell'on. Comandini

PERUGIA, 20. — L'on. ministro Comandini ha parlato per oltre un'ora con parola vibrante di commozione e di patriottismo, suscitando il consenso entusiastico del pubblico enorme, che spesso lo interruppe con lunghe ovazioni. Infine un duplice scroscio di applausi coronò la splendida improvvisazione.

L'on. Comandini, ricambiato il saluto ai precedenti oratori, esprime la propria ammirazione e la propria commozione per quanto nelle sue recenti peregrinazioni ha potuto constatare di opere, di iniziative, di sacrifici compiuti in ogni parte d'Italia, per venire in soccorso e porgere assistenza alle famiglie dei combattenti. Rivolte parole di plauso all'illuminato ardimento del precedente ministero, che seppe assumere l'altissima responsabilità della guerra, riconosce tuttavia che forse non si fece tutto quanto poteva farsi per far conoscere quello che l'Italia guerriera ha saputo compiere anche nella carità, poichè ci sono ore in cui, abbandonando la sdegnosa modestia del silenzio un paese ha il dovere di mettere in rilievo di faccia al mondo tutte le sue virtù, tutte le sue facoltà.

L'oratore, con accento che trova viva corrispondenza nell'animo degli spettatori, illustra quale somma di bene, di conforto, d'incoraggiamento procuri ai combattenti la coscienza di essere sostenuti da tanto fervore di fede e di amore da parte del popolo che non potendo dare il proprio sangue, dà tutti i più nobili palpiti del suo cuore (*applausi*). L'oratore ritiene pertanto imminente l'ora in cui il Governo debba concorrere a coordinare, indirizzare a maggiore unità di intenti ed, occorrendo, sussidiare, le opere ammirabili e le iniziative feconde dei Comitati di soccorso e di assistenza di tutta Italia, che fin qui, con magnifica spontaneità di organizzazione e di finanziamento, hanno dato nuovo esempio di quanta energia sia prodiga l'anima della patria.

Di queste profonde, inesauribili energie non dome, ma anzi risvegliate e temperate da nuovi dolori e da nuove sciagure, l'oratore ha avuto un'altra superba attestazione durante la visita a Venezia eroica ed alle plaghe percosse dal terremoto. Non invano, dunque, sarà il suo appello, perchè la pietà e la carità che animano le opere dell'organizzazione civile si ravvivino di nuova fiamma. Basterà pensare a quali prove di sublime resistenza, di ansietà, di spasmodica vigilanza sono sottoposti il cuore e i nervi del soldato nella guerra odierna per ridestare fervido in noi, che non possiamo essere al loro fianco, tutto lo spirito generoso, tutta la fraterna solidarietà dei nostri cuori. Non oggi per esso la vibrante esultanza delle fanfare, delle bandiere spiegate, degli eventi, dei capitani caracollanti alla testa delle truppe spiegate in ordine per schiere, sui campi luminosi della vittoria strappata in poche ore, in uno slancio leonino, ma il continuato pericolo lungo i camminamenti, ma l'occulta tacita, tenebrosa attesa nei ricoveri e nelle profonde trincee, insidiate dalla diabolica scienza e dalla fredda barbarie nemica per cui soltanto una idealità più alta di quella medesima dell'amore di madre, sposa, sorella, può rendere salda l'anima del combattente: l'idealità della patria (*scoppio di applausi*).

In onore di tali gesta l'oratore invoca la solidarietà delle opere di assistenza, non indegna dell'eroismo di cui dal Re fino all'ultimo soldato, danno tutti nobile esempio in ogni giorno ed in ogni ora.

Ricordando come l'oratore fino dall'inizio della sua attività politica fosse stato avversario della Triplice, osserva come l'Italia, subendo lungamente in silenzio sacrifici e forse mortificazioni, derivanti dai vincoli della triste alleanza, ebbe un fiero scatto di ribellione quando si chiese la sua complicità per sgozzare la debole Serbia umiliata (*grandi applausi*). Sotto il nostro cielo, sotto il nostro sole esclama l'oratore — non può esservi solidarietà con gli oppressori e coi barbari.

A questo punto il martirio di Battisti e di Filzi rifulge, evocato dalla commossa, alta parola del ministro. (*Ovazioni*).

L'oratore chiude con una incalzante ispirata perorazione inneggiando alla sacra unione dei cuori, alla grandezza della civiltà e all'avvenire d'Italia (*duplice lunga ovazione*).

Le autorità si recano a stringere la mano dell'onorevole Comandini.

Alle ore 15.30, nella sala del Consiglio provinciale, presente l'onorevole ministro Comandini, si è iniziata la lettura della relazione e la discussione dell'ordine del giorno per la federazione dei comitati di assistenza. (Stef.)

Per il finanziamento dei comitati
L'affidamento del governo

PERUGIA, 20. — Il presidente del Consiglio provinciale, Fratellini, iniziando i lavori del Convegno della Federazione Umbra, dei comitati di soccorso e di assistenza alle famiglie dei richiamati, salutò gli intervenuti e pregò l'on. Comandini di accettare la presidenza. L'avv. Gaddi svolse il primo oggetto sul finanziamento dell'organizzazione. Si intraprese una lunga discussione. L'on. Comandini riassumendo la discussione, diede affidamento che il governo provvedrà col finanziare adeguatamente i Comitati di soccorso, mediante l'applicazione di una tassa di carattere straordinario devoluta all'assistenza civile e destinata ad integrare, anche dopo la guerra l'opera del governo. (Stef.)

Per la storia di Gorizia

CERVIGNANO, 18 Agosto 1916.

Nella lotta per l'italianità di Gorizia, nel 1866, presero parte anche gli scolari goriziani. E' una storia d'infanzia, una crociata di adolescenti, che pochissimi conoscono e pochissimi ricordano, perchè considerata allora di nessun valore, di nessuna importanza, ma che presentemente, dopo 50 anni, si ridesta viva, fiera nella memoria, dimostrando che anche Gorizia aveva dei Balilla e che anche quelle piccole anime prendevano parte agli avvenimenti in ispirito e in azione.

Durante l'anno di guerra del '66 un manipolo di ragazzi goriziani seguiva i fervidi moti patriottici, cantando, fuori le vie della città, in barba agli agenti di polizia, che forse non capivano il latino, o che lasciavano fare, perchè ancora impuberi, quei rispetti patriottici: «Delle spade al fiero lampo», «Tra Solferino, Palestro e Magenta», «Guarda là quella barchetta», «Sulle mura di Gaeta», «Viva San Marco» ed altri canti allora in voga.

Alla sera, nelle vie della città, avvenivano spesso delle zuffe fra gli scolari italiani, e quelli tedeschi e slavi: lotte incruente, a base di sassate, pugni e bastonate, che finivano sempre con la vittoria degli italiani. Si era venuti al punto che nessun ragazzo usciva solo di notte, per tema d'incontrare l'avversario più numeroso.

Queste scaramuccie si succedettero per vario tempo, finchè i capi delle squadre italiane, per por fine alle lotte notturne e chiassose, sfidarono il nemico ad una battaglia campale, decisiva, ed il campo scelto per l'azione fu la Campagnuzza.

Era il pomeriggio di una domenica: Le schiere combattenti arrivavano alla spicciolata. I tedeschi e gli slavi si accamparono verso S. Andrea, e gl'italiani si misero di fronte. C'erano in tutti circa 200 adolescenti, fra i 9 e i 13 anni di età. Gli italiani, fidenti nel loro coraggio, forza e valore, avevano per armi null' altro che le braccia ed i pugni. I nemici erano muniti di bastoni, di nerbi di bue, e avevano le saccoccie piene di arena finissima, che doveva servire a lanciarla negli occhi agli italiani durante la pugna, ciò che non sgomentò punto i nostri piccoli eroi.

S'ode a destra uno squillo di tromba
A sinistra risponde uno squillo....

e s'inizia la battaglia. I condottieri italiani s'avanzano i primi e con uno slancio da giovani leopardi si gettano sui nemici; schivano i colpi di bastone e del nerbo, li disarmano e li picchiano di santa ragione con le proprie loro armi. La zuffa continua per circa mezz'ora e la vittoria resta in mano agli italiani. I tedeschi avviliti, pesti, ammaccati, fuggono in tutte le direzioni, e lasciano ai vincitori il bottino di guerra, consistente in berretti, cappelli, lembi di veste, bastoni, ecc., che essi raccolgono e portano trionfanti in città.

Un fatto simile non poteva rimanere nascosto: le direzioni delle scuole fecero delle inchieste; gli scolari subiron dei lunghi interrogatori e la conseguenza ne fu che i caporioni furon licenziati dalla scuola.

Ma i nostri piccoli eroi, prima di abbandonarla, vollero lasciare un ricordo dei loro sentimenti nazionali.

Entrati nella stanza della direzione dove c'era il libro nero coi nomi degli scolari condannati all'ostracismo, strapparono la carta e scrissero a parole cubitali: *Viva Garibaldi — Viva l'Italia — Viva Gorizia italiana — Abbasso l'Austria!*

L. P.

Gli italiani a Gorizia nel 1809

Non è vero quanto ha affermato un giornale austriaco che a Gorizia, prima d'oggi non c'erano entrati che alcuni Dogi e Napoleone generale: a Gorizia, con buona pace dell'articolista austriaco, c'erano già entrate le milizie italiane con tanto di bianco, rosso e verde, nel 1809.

L'esercito del Regno Italico presa, l'8 maggio, la rivincita dello scacco subito a Sacile, e passato il Tagliamento, snidò gli austriaci da Pordenone, prese Udine, Cividale, Osoppo, Palmanova, vinse a Malborghetto, passò l'Isonzo, occupò Gorizia, prese Lubiana e il suo campo trincerato, aprendo così la strada alla Stiria e congiungendosi a Gratz con Marmont, che arrivava da Fiume (26 maggio). Gli austriaci si ritirarono d'ogni parte e l'esercito italiano potè congiungersi coll'imperiale, che aveva occupato Vienna, e qui diede sosta.

Schilt, per mare, liberava Trieste; Rusca entrava in Trento.

Napoleone, il 27 maggio, emanò questo ordine del giorno all'esercito italiano:

«Voi avete gloriosamente raggiunto lo scopo ch'io v'aveva prefisso: il Semmering è stato testimonio della vostra congiunzione al grande esercito! Siate i benvenuti..... io sono contento di voi. Sorpresi da un perfido nemico prima che le vostre colonne fossero riunite, doveste retrocedere fino all'Adige. Ma quando vi fu dato l'ordine di procedere, vi trovaste sul memorando campo d'Arcole; e quivi ai Mani dei nostri eroi faceste giuramento di vincere. E l'avete tenuto nella battaglia della Piave, nei combattimenti di San Daniele, di Tarvis, di Gorizia, prendeste d'assalto i forti di Malborghetto e di Predil; faceste capitolare la divisione nemica fortificata a Lubiana. Non avevate ancor passata la Drava, che già 25.000 prigionieri, sessanta cannoni, dieci bandiere avevano dimostrato il valor vostro. La Drava, la Sava, la Mur non valsero a trattenervi un istante. La colonna austriaca di Jellacic, che entrò per prima a Monaco e dette il segnale dei massacri nel Tirolo, avviluppata a S. Michele, cadde sotto le vostre baionette. Voi faceste pronta giustizia di quelle reliquie sottrattesi all'ira del nostro grande esercito.

«Soldati! l'esercito austriaco d'Italia, che per pochi istanti imbrattò con la sua presenza le mie provincie, che pretendeva spezzare la mia corona di ferro, fu battuto, disperso, annichilato per opera vostra; e sarà esempio della verità di quella divisa: «Dio me la diede, guai a chi la tocca!».

Gli italiani vinsero, in seguito, a Raab ed a Wagram, ove Napoleone gridò ad essi: «Bravi! vi siete coperti di gloria!».

Dunque è questa la seconda volta che gli italiani entrano in Gorizia. Ed oggi non se la lascieranno togliere, poichè non per Napoleone! combattono, ma per il diritto e per la libertà.

Ancona

P. Giangiacomi.

Il terremoto nell' Italia Centrale

L'on. Comandini e i sottosegr. visitano Pesaro e gli altri paesi danneggiati

PESARO, 20. — Nella giornata di venerdì 18 corr., il sottosegretario di Stato per l'interno on. Bonicelli è giunto a Pesaro, ove si erano ripetute le scosse e dove tutta la popolazione dormiva ancora all'aperto ed ha adottato provvedimenti per la ripresa della vita cittadina.

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. De Vito, si è recato a visitare Riccione, ove si deplorano gravi danni, essendo cadute e gravemente lesionate molte case ed ha proseguito poi per Cattolica, constatando lesioni in molte case interne e gravi in case sulla marina. L'on. De Vito si è recato pure a Gabicco, ove la frazione di Tavello è distrutta. Ha disposto ovunque provvedimenti di urgenza per puntellamenti e per il ricovero degli abitanti sprovvisti di case ed ha elogiato l'opera ammirevole degli ufficiali e dei soldati e dei pompieri di Bologna, di Ravenna e di Imola per la fraterna assistenza alle popolazioni colpite. L'on. De Vito è infine giunto a Pesaro insieme con gli ispettori del genio civile.

Nella giornata di ieri l'on. Bonicelli si è trattenuto a Pesaro insieme con la Commissione tecnica, gli ispettori del Genio civile e l'ingegnere municipale locale, per la visita agli edifici pubblici. Nel pomeriggio si è recato a visitare Fano l'on. Ministro Comandini e l'on. sottosegretario di Stato De Vito. Con i funzionari del Genio civile hanno visitato altre località danneggiate, constatando essere inabitabili molte case a Monte Albano, Bresci, Monte Petrino, Mondaino, Morciano, ove sono anche tre feriti, a Coriano, i cui edifici sono danneggiati ed alcuni lesionati; la frazione di Bosanico è distrutta, Petrolana è in parte distrutta ed in parte gravemente danneggiata. Hanno visitato pure Monte Fiorito ove i danni non appaiono gravi ed hanno proseguito per Pesaro, donde il Ministro Comandini è partito per Perugia. L'on. Ministro Bonomi giornalmente informato dal sottosegretario De Vito, ha più volte telegrafato interessandosi vivamente ed affrettando il suo ritorno a Roma per i provvedimenti definitivi. (Stefani)

I provvedimenti del governo

ROMA, 20. — Ulteriori notizie recano che le scosse di terremoto verificatesi nella zona litoranea dell'Italia centrale, hanno prodotto gravi danni a Pesaro, ove tra l'altro ha sofferto il Palazzo Ducale, sede della Prefettura, e nei vicini comuni di Fiorenzuola, di Fiocara, Cabicco e Gradara. Si è quindi disposto che una speciale commissione proceda alla visita dei fabbricati danneggiati per assicurarne l'abitabilità. Intanto a seguito delle pratiche fatte dal Ministero, il corpo d'armata di Bologna ha provveduto per l'invio di tende ovunque se ne manifesti il bisogno mentre le autorità locali hanno già disposto la distribuzione del pane nei paesi colpiti. Il periodo sismico accennando a decrescere, la popolazione va riprendendo la vita normale.

Sui luoghi si trovano ancora, per le necessarie previdenze, il ministro on. Comandini ed i sottosegretari on. Bonicelli e De Vito. (Stefani)

Garibaldi nel 1848

E' caro ricordare anche presentemente, ora che i destini d'Italia si stanno compiendo, i fatti di altri tempi e le gesta degli intrepidi condottieri.

Nel 1848 Giuseppe Garibaldi dall'America, dove era fuggito in seguito a condanna a morte, perchè aveva tentato una sollevazione liberale a Genova, si inbarcò per l'Europa con una ottantina dei suoi migliori soldati, per offrire la sua spada ed i suoi servizi per la causa della libertà.

L'eroe, che allora aveva 41 anni, tornava in Italia, mentre la sentenza di morte pronunciata contro di lui in Piemonte non era ancora revocata e dinanzi alla legge era ancora un famoso bandito.

Sbarcò nella sua Nizza, accolto festosamente dal popolo, da dove proseguì per Genova, ove chiese un abboccamento a Carlo Alberto. Il re lo accolse con cortesia, ma lo inviò ai suoi ministri; così che la spada dell'eroe andò mendicando per più di un mese l'ambito servigio per la patria, finchè il governo provvisorio di Milano gli conferì il comando di quelle migliaia di volontari.

Le truppe di Carlo Alberto, il quale si era ritirato a Milano, avevano deposte le armi. Fu Garibaldi che il 13 Agosto 1848 volle ad ogni costo continuare la guerra e pubblicò quel famoso proclama che concludeva con le seguenti parole:

«Noi vagheremo sulla terra che è nostra non ad osservare indifferenti la tracotanza dei traditori, nè le straniere depredazioni, ma per dare alla infelice e delusa nostra patria l'ultimo nostro respiro combattendo senza tregua e da leoni la guerra santa, la guerra della indipendenza italiana».

Il giorno dopo, senza viveri e senza denaro Garibaldi andò ad Arona e da quel Comune ebbe 7000 lire, del riso ed un migliaio di razioni di pane, requisì una decina di barche ed i battelli «San Carlo» e «Verbano», ed imbarcata la sua legione il 15 discese a Luino.

Dispose i suoi avamposti al lato opposto di Luino e fu informato che 1200 Austriaci erano sulla strada. Furono messi in agguato cento uomini e gli altri furono lasciati sulla riva del lago con i due cannoni.

Eseguito un simultaneo attacco alla baionetta in uno all'altra colonna agli ordini del generale Medici, gli austriaci fuggirono abbandonando un buon numero di morti e feriti ed un centinaio di prigionieri.

Così si iniziò l'opera grandiosa di Garibaldi che oggi i soldati italiani tutti veri eroi, portano a compimento sulle insanguinate colline del Carso, sugli spalti ed aspre balze del Trentino — sulle colline di Tolmino e di Gorizia — sulle vette della Carnia — fra il rombo non di due — ma di migliaia di cannoni. E' il proclama di Garibaldi che torna di attualità e lo spirito del passato eroe è cogli eroi attuali. Uno è il motto: «Italia avanti senza tregua! La guerra è santa!»

Contro le eccessive cortesie ai prigionieri austriaci

ROMA, 20. — Più volte si è parlato delle eccessive cortesie che si usano in Italia ai prigionieri austriaci. Oggi molto opportunamente il «Giornale d'Italia» scrive:

— A Rubbia dieci bersaglieri italiani sono stati trovati uccisi, legati ad un albero. Impiccati? Fucilati? L'on. Barzilai che ha narrato questo fatto atroce non sa dire. Presso i morti una scritta: per rappresaglia contro le sciabolate della cavalleria.

In Italia: Le donne.... danno fiori. Gentilezza italica: Va bene. E' tradizionale in noi e tutti sanno che alla tradizione teniamo assai. E va bene anche questo. Ma non pare che fra i due trattamenti vi sia una certa, anzi una eccessiva differenza? Non vogliamo certo che i prigionieri austriaci vengano uccisi, ammazzati, nè feriti o impiccati o fucilati. No. Ad ognuno il suo mestiere. Ma fra questo ed il riceverli nei salotti all'ora del the e l'invitarli alle feste da ballo dove stringono fra le loro braccia le nostre donne, come si fa in qualche ridente ed ospitale, troppo ospitale, paese di concentramento, ci corre qualche divario. Ma noi siamo fatti così! E la tradizionale gentilezza si tramuta in incoscienze, anzi in inconsapevole leggerezza. Se gli ospiti e le ospiti gentili pensassero un po' che quelle mani grondano sangue e del miglior sangue d'Italia, se essi si tenessero un po' lontani dai prigionieri, trattandoli da prigionieri, non ne guadagnerebbero un tanto per cento la nostra dignità e la fierezza tradizionale anch'essa?

Agevolezioni ferroviarie alle famiglie degli ufficiali in congedo

ROMA, 19 sera. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente disposizione: Il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, in temporanea eccezione a quanto stabilisce il vigente regolamento per i militari sulle ferrovie del Regno e alle disposizioni successivamente emanate, ha consentito l'applicazione della tariffa differenziale anche alle famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo non provvisti di pensione per servizii militari quando queste si rechino a visitare i loro congiunti degenti negli ospedali del Regno o ad assistere alle esequie di quelli morti. La concessione è limitata a due persone soltanto per famiglia fra quelle indicate nel regolamento suddetto. Hanno aderito a tale concessione quaranta ferrovie secondarie.

CRONACA PROVINCIALE

Per il lavoro dei nostri campi
Concessione in uso temporaneo di buoi dell'Amminist. Militare

Il comm. D'Adamo, segretario generale per gli Affari civile, ha diramato ai sindaci del Friuli una circolare con la quale comunica loro che il Comitato Agrario del Segretariato Generale, in seguito ad accordi intervenuti con le autorità militari, ha potuto procurarsi in cessione temporanea, un discreto numero di buoi da lavoro, con l'intendimento di affidarli agli agricoltori che ne abbisognassero per i lavori agricoli in genere, per quelli autunnali in ispecie.

Le modalità che regolano la cessione dei buoi sono dettagliatamente indicate in un capitolato a stampa che fu annesso alla circolare, e sul quale si richiama l'atenzione dei Sindaci, mentre si fa affidamento sulla loro valida cooperazione perchè la circolare sia portata a cognizione di tutti coloro che possono avervi interesse.

Naturalmente, il Comitato Agrario, per un'equa ripartizione dei buoi, ha bisogno di conoscere, prima dell'epoca in cui fa conto di effettuarne la consegna — 1.a quindicina di settembre — il nome e le generalità dei richiedenti; perciò non dubita che i signori sindaci faranno in modo che le prenotazioni si effettuino al più presto, o presso la Sede del Comitato Agrario del Segertariato Generale o presso le Direzioni e Sezioni di Cattedre Ambulanti.

Ecco gli articoli più importanti del capitolato:

I buoi da lavoro sono concessi in uso a quegli agricoltori che, in base a domanda fattane al Comitato Agrario, per il tramite del sindaco, s'impegnano di tenerli per un periodo di almeno sei mesi.

Il Comitato potrà però ritirarli definitivamente anche prima, ove lo creda opportuno, ed in qualunque tempo potrà richiederli temporaneamente, con semplice avviso telegrafico. Resta l'obbligo pel tenutario di condurre i buoni in quei punti che l'Amministrazione militare fisserà volta per volta. Qualora l'accompagnamento non sia fatto a cura della Amministrazione militare, sarà corrisposto al conducente un compenso di lire 0.30 per ogni ora di servizio, e ciò soltanto per le consegne e riconsegne temporanee.

Il Comitato Agrario potrà esigere, all'atto della concessione, una garanzia reale proporzionata al valore approssimativo dei buoni da affidarsi a ciascun proprietario agricoltore.

Il tenutario dei buoni si obbliga al mantenimento e buon governo nella sua stalla degli animali ricevuti in consegna; a trattarli come farebbe un buon proprietario e ad usarli, unicamente pe i lavori di indole agraria nei poderi che possiede e conduce. E' assolutamente vietato l'uso dei buoi per noleggio e trasporti per conto di terzi. Ogni trasgressione a queste disposizioni sarà punita con una multa estensibile da L. 10 a L. 50; e in caso di recidiva, col ritiro definitivo dei buoi senza compenso per l'eventuale aumento di peso.

Da CODROIPO
TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono 19 (n):

Nell'udienza di ieri presieduta dal Tenente Colonnello Duca cav. Giacinto e funzionante da avvocato militare Capitano Pepe e da segretario tenente Lay Ballero furono discusse le seguenti cause:

Ferrarini Cesare per prevaricazione venne condannato ad anni 10 e mesi 6 reclusione ordinaria previa degradazione.

Romano Francesco per mutilazione volontaria venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Formica Paolo per insubordinazione venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Solipatto Rocc per mutilazione volontaria venne assolto.

Denti Gibiliko per insubordinazione e disobbedienza venne condannato ad anni 6 di reclusione militare.

Saia Antonio per insubordinazione e disobbedienza venne condannato ad anni 3 e mesi 6 di reclusione militare.

Avvocato difensore sott. Casieri.

Milesi Demetrio per diserzione venne condannato ad anni 5 e mesi 6 di reclusione militare.

Basseggio Domenico per diserzione venne condannat ad anni 5 di reclusione militare.

Sangiorgi Salvatore per furto venne condannato ad anni 5 di reclusione militare.

Renzo Albino per disobbedienza venne assolto. — Avvocato difensore Sott. Candela.

Da PORDENONE
Stato civile

Ci scrivono 20 (n):

Ecco il movimento dello Stato civile nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 7, femmine 2. Totale 9.

Morti: Sist Luigi di a. 1 — Torres Augusto di a. 1 — Bellomo Bigatton Domenica di a. 89 — Zilli Gino di g. 4 — Masutti Gemma di a. 3 — Ipavich Cristino di a. 10 — Concina Lorenzo di a. 61 — Gobbo Cesare di a. 7 — Kumar Francesca di a. 16 — Pancino Muzzin Teresa di a. 75.

Pubblicazioni di Matrimonio: Venerus Guerrino con Lisotti Angelica — Babuini Antonio con Costantini Amabile — Marin Giovanni con Le Mattia Catterina.

Cronaca Cittadina

I friulani caduti

Sottotenente Viezzi Angelo
di UDINE

Volontario valoroso, morì travolto sulle Alpi da una valanga, mentre portava soccorso ai suoi compagni.

Maggiore Mocenigo Guido
di UDINE

caduto da prode nel Podgora. Era un ufficiale audace ed intelligente. Aveva 46 anni.

La morte di un valoroso capitano medico

Era molto conosciuto nella nostra città il capitano medico cav. dott. Pietro Malabarba, direttore dell'Ospedale militare Valvason. S'era qui accasato con la gentile signora Gemma Peressini, una delle figlie dell'ex proprietario dell'Albergo «Alla Vittoria». Il matrimonio era stato allietato da una graziosa bambina.

Il cap. cav. Malabarba si trovava da circa un mese alla fronte. Il giorno 9 corr. mentre sulle soglie di Gorizia stava preparando la saletta delle medicazioni, venne ucciso dallo scoppio di una granata austriaca!

Questa triste notizia verrà appresa certo con dolore da quanti conoscevano e stimavano il capitano dott. Malabarba — ed erano molti.

Alla desolatissima vedova, alla quale resta il conforto dell'adorata bambina, e agli altri congiunti, vadano le nostre più viva condoglianze.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Offrirono al Comitato Prigionieri di guerra ed internati in Austria (Comitato di Udine) Signora Franz-Rossi Isabella L. 50 — ringraziando vivamente codesto spettabile Comitato per il gentile sollecito invio dei pacchi e con animo grato alla C. R. I.

Il gradimento reale a una scrittrice concittadina

La signora Armida Chiusoli Del Bianco, nostra concittadina, già nota per alcune belle pubblicazioni col pseudonimo di «Armida», da alcuni anni distinta insegnante nelle scuole italiane di Corfù, tenne l'11 novembre scorso una conferenza su «La nostra guerra» alla presenza dei Consoli d'Italia, Belgio, Francia, Inghilterra, e Russia e di tutte le notabilità delle Colonie.

La Conferenza venne stampata su elegante opuscolo di 48 pagine e la gentile autrice, con felicissima idea, ne fece omaggio al nostro Re con la seguente dedica:

A Vittorio Emanuele III — Primo Soldato d'Italia — Il giorno che Gorizia fu liberata — Omaggio di una donna friulana.

La signora Chiusoli ha ricevuto dalla Casa Reale la seguente lettera di gradimento.

Gentilissima Signora,

A seconda del desiderio espresso ho presentato a S. Maestà il Re l'esemplare della di Lei conferenza, destinato in omaggio alla Maestà Sua.

Il Sovrano ha gradito il cortese atto di Lei e sentitamente La ringrazia.

Con distinta considerazione

Il tenente Generale.
Brusati

I saluti dal campo

Zona di guerra, 16 8 1916.
Brusati

Noi Trivignani e Friulani di Artiglieria da montagna mandiamo i più cari saluti alle famiglie, parenti, amici, fidanzate assicurandoli della nostra ottima salute.

Caporale Corona Antonio di Ertò — id. Paier Alessandro di Fadalto, — soldati Faraon Osvaldo — Bis Giovanni di Vittorio — Dal Col Vincenzo di Pordenone — Zanardo Giovanni di Cimetta — Cap. magg. Cescon Ernesto di Cimetta — Gubbian Giacomo di Ragogna — D'Andrea Paolo di Casarsa.

Beneficenza

Al Patronato operaio femminile udinese in morte di Giovanna Marangoni vedova Mander la signora Italia Tumini offre L. 2.

All'unione e Signore della Carità in morte Superiora Zitelle Famiglia Margreth L. 5.

All'Unione fra le Donne Cattoliche pro orfani di guerra: la signora Maria D'Aronco offre L. 5 in morte Superiora Zitelle.

Al Rifugio per Bimbe Abbandonate: Giovanna Micoli Someda offre L. 5 in morte signora Mander.

La morte di una buona signora

Ieri sera si è spenta improvvisamente, ma serenamente, la signora Giovanna Nascimbeni, ved. Rubbazzer.

Era un'ottima signora, moglie e madre esemplare, che tutta la vita dedicò alle cure della casa e della famiglia. Possedeva animo gentile e cuore generoso, e sapeva sempre trovare parole di conforto per chi ricorreva al suo consiglio.

Dei figli era adoratissima e certo di lei serberanno dolce ricordo, quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

Ai figli signorina Teresa, maggiore av. Italico, ten. Silvio e avv. Otello e agli altri congiunti presentiamo vivissime condoglianze.

Il nuovo orario delle linee della Veneta

Da oggi in poi entra in vigore un nuovo orario nelle seguenti linee ferroviarie esercite dalla Società Veneta:

Udine — S. Giorgio Nogaro — Portogruaro Partenza da Udine: 6.36 — 8.36 — 19.16. — Arrivo a S. Giorgio: 7.33 — 17.34 — 20.12. — A Portogruaro: 8.47 — 18.47.

Partenza da Portogruaro: 8.27 — 8.27. — Da S. Giorgio 7 — 9.38 — 9.38. — Arrivo a Udine: 7.59 — 10.36 — 20.33.

Udine — Palmanova — Cervignano — Belvedere — Partenza da Udine: (come per S. Giorgio di Nogaro) — Partenza da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 19.50. — Da Cervignano: 7.42 — 11.30 — 16 — 20.35. — Arrivo a Belvedere Imbarcatoio (Piroscafo per Grado): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Partenza da Belvedere Imbarcatoio: 5 — 9.5 — 16 — 18.50. — Arrivo a Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20. — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50. — A Udine: 7.59 — 20.33.

Portogruaro — S. Giorgio Nogaro — Cervignano — Belvedere Partenza da Portogruaro: 8.27 — 11.50 — 18.27. — Arrivo a S. Giorgio: 9.25 — 12.48 — 19.25. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — A Belvedere (Imbarcatoio): 11.40 — 21.5.

Partenza da Belvedere: 6.5 — 9.5 — 16. Arrivo a Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30. — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

AMORE E MORTE

Fuori Porta Ronchi in una casetta presso la ferrovia di Pontebba, si trova allogiato un reparto di uomini di truppa del genio, i quali occupano il pianoterra, mentre il caporale che li comanda sta al primo piano.

Quest'ultimo certo Pietro Cavallo, da Raccenigine Provincia di Cuneo, pare amoreggiasse con una ragazza di quei paraggi. Dicesi però che quell'amore annzichè essergli di conforto, lo amareggiasse invece talmente da condurlo, certo in un momento di aberrazione, al suicidio.

Sabato sera i soldati udirono una detonazione che era partita dal primo piano. Saliti nella camera trovarono il caporale disteso sulla branda insanguinata e con la testa fracassata da un colpo di fucile che si era sparato sotto il mento. I carabinieri e le autorità furono subito avvertiti del tragico fatto.

Ieri alle 16 il cadavere del Cavallo venne trasportato al Cimitero.

Morte e funebri del ferroviere preso sotto il treno

Il ferroviere Vittorio Trangoni di Albino, d'anni 18, della frazoine dei Rizzi, che l'altro ieri, come abbiamo annunciato, venne travolto sotto un treno in movimento, è morto in seguito alle gravissime ferite riportate.

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, seguì il trasposto funebre della salma del disgraziato giovane.

Dopo le esequie, che ebbero luogo nella chiesa dell'Ospedale, il mesto corteo proseguì per il Cimitero. Il carro funebre era seguito dai congiunti, da numerosi frazionisti dei Rizzi e dai ferrovieri. Vi erano due corone: una della famiglia e una dei compagni di lavoro.

Vittorio Tragoni era un ottimo giovane, un intelligente e attivo operaio. Alla sua memoria un mesto ricordo, alla famiglia condoglianze.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi *Robotti* in Udine, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma straordinario come segue:

« Alla fronte di Verdun »: Riuscitissima assunzione dal vero.

« I carbonari »: Dramma storico in 3 parti. Interpretazione speciale dell'eletta artista Francesca Bertini.

« Cronistoria della guerra Europea » Dal vero — Edizione Pathè — 73.a serie.

« Tartuffini e la manicure »: Scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.30.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Per oggi è annunciato un ricco e interessante programma ;si rappresenterà « Bellezze dell'Umbria » splendida pellicola dal vero, l'interessante dramma in tre parti « L'occhio di Dio Trism » e una comicissima commedia brillante « Choc nervoso » di cui è protagonista il noto attore comico Camillo De Riso il migliore « caratterista » che abbia oggi la scena del silenzio. Scelta musica accompagnerà le films.

Il teatro si apre alle ore diecisette.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 19 AGOSTO)

VENEZIA	50	9	72	30	56
BARI	6	24	33	87	83
FIRENZE	24	3	68	6	27
MILANO	65	9	36	81	66
NAPOLI	68	52	2	17	5
PALERMO	21	66	31	48	70
ROMA	30	64	85	31	9
TORINO	33	57	71	39	24

RECENTISSIME

Per la vittoria completa indiscutibile
Lloyd George e i professori tedeschi

LONDRA, 20. — *Il ministro della guerra Lloyd George in un discorso pronunciato a Criccieth ha espresso la sua soddisfazione per lo svolgersi degli avvenimenti ed ha soggiunto:*

« Sento per la prima volta, dopo due anni, che lo schiaccianoci sta per agire e che non passerà molto tempo prima che udiamo il rumore della rottura e che possiamo estrarre la mandorla. Posso affermare che dal momento che siamo entrati in guerra noi provvederemo perchè non debba ai nostri giorni esservi più un'altra guerra. Il popolo della Gran Bretagna fa sacrifizi che si sarebbero creduti impossibili tre anni or sono, e la fermezza delle nostre esigenze deve essere proporzionata ai nostri sacrifici. E' necessaria una vittoria indiscutibile e completa che i professori tedeschi non potranno snaturare di fronte al popolo credulo e che proverà ai re ed ai loro consiglieri la coscienza delle nazioni civili e farà loro rendere duramente conto dei misfatti contrari ai diritti delle genti e ad una condotta onorevole. E' necessario che poniamo fine alla guerra per ora e per sempre ». (Stefani)

L'offensiva italiana e la stampa neutrale

MADRID, 20. — *Il giornale* Liberal *rileva l'importanza della presa di Gorizia. Esso scrive:*

« Gli austriaci furono sorpresi dalla fulminea offensiva italiana sull'Isonzo. Ciò dimostra chiaramente non soltanto che gli imperi centrali perdettero l'iniziativa, ma non dispongono più di mezzi sufficienti per la difensiva. Se cercano di difendersi all'est subiscono una disfatta all'ovest. Se fanno avanzare rinforzi da una parte, sono vinti dall'altra. Sulle rive dell'Isonzo sono svanite le illusioni austriache circa l'esaurimento dell'Italia dopo l'offensiva nel Trentino. Nel modo stesso che sulle rive della Somme svanì l'illusione che si facevano i tedeschi di avere estenuato i francesi a Verdun ». (Stef.)

Lo sforzo dell'Italia
illustrato da un giornalista francese

ZURIGO 20. — Andrea Tardieu, deputato della Seine et Oise, direttore della politica estera del « Temps », ha tenuto a Ginevra una interessantissima conferenza alla Camera di commercio italiana, sullo « sforzo dell'Italia nella guerra presente ».

Al Tardieu venne offerto un banchetto dalle maggiori personalità della colonia: al banchetto hanno partecipato anche il ministro d'Italia a Berna, Paolucci de Calboli, l'addetto alla nostra legazione di Berna, il console generale di Ginevra ed altre personalità della politica internazionale.

Il Tardieu pronunciò poi una brillantissima conferenza. Disse che lo sforzo dell'Italia si manifesta colla brillante offensiva italiana, colla vittoria di Gorizia. L'emozione di oggi è pari a quella che conquistò la Francia quindici mesi or sono quando l'Italia intervenne nel conflito. Ufficiali e soldati ebbero allora l'impressione che un grande atto si compiva. Il conferenziere parlò quindi del fronte italiano della guerra difficile e ingrato, di quella frontiera del Carso che l'arte umana ha fortificato. L'offensiva doveva essere perciò immediata e geniale. Sarà onore di Cadorna — disse l'oratore — l'aver giuocata la partita con tanta audacia e di aver riportato una prima vittoria che lo mette sulla vie metodica della vittoria finale.

L'oratore ha parlato dell'importanza della cooperazione italiana. Precisò lo sforzo militare compiuto dal maggio 1915, sforzo che permise ai russi di riprendere l'ffensiva e di andare di successo in successo. La parte dell'Italia, come quella dei suoi alleati, è consistita nel consumare, nel martellare l'avversario. Un giorno l'immensa fortezza investita della Germania e dell' Austria-Ungheria, si sfascierà sotto i colpi dell'Intesa. L'Italia è venuta ad opporre alla forza che opprime il diritto, la forza che serve il diritto. Essa ha optato per la idea immortale. Come noi e con noi essa combatte per l'ideale; come noi e con noi essa vincerà.

L'oratore fu applauditissimo. Dopo la conferenza vennero suonati l'inno di Mameli e la Marsigliese.

Altri particolari sulle bombe a Losanna

LOSANNA, 19. — Le bombe rinvenute nel deposito bagagli alla stazione di Losanna si trovavano in una valigia consegnata il 6 marzo. La valigia non aveva alcun indirizzo. Non essendosi presentato alcuno a ritirarla, essa venne aperta la settimana scorsa. Si constatò che le pareti erano a doppio fondo. Quivi, involte in una pergamena col piano degli obiettivi da colpire e separate da bambagia, erano le bombe in forma di lunghi tubi.

La « Neue Zuercher Zeitung » scrive che le bombe dovevano essere gettate in acqua presso le officine designate; tratte nelle turbine esse avrebbero esploso. Nei piani era precisato con un segno il punto in cui dovevano essere gettate. Vi era una breve istruzione in tedesco con una traduzione in cattivo italiano. Il perito Reiss, della Università di Losanna ha constatato che l'accenditore e la composizione dell'esplosivo erano perfezionatissimi.

Il "Deutschland" non sarebbe arrivato

BERNA, 20. — Contrariamente a tutte le voci corse sono in grado di informarvi che il « Deutschland » non è ancora arrivato nei porti tedeschi.

Vi è in Germania anzi una certa apprensione nei circoli marittimi.

Il « Deutschland » è partito dodici giorni sono da New York. Il tragitto deve essere compiuto regolarmente in dieci giorni.

Fu affondato? un incidente di macchine? Oppure il « Deutshland » attende in fondo dei mari l'ora propizia per attraversare il mare del nord — incessantemente battuto da navi inglesi — e fare ritorno in Patria?

Spezia inaugura con solennità la "Piazza Cesare Battisti"

SPEZIA, 20. — Stamane alle ore 9, ha avuto luogo l'inaugurazione della targa della nuova Piazza Cesare Battisti. Si è formato un imponente corteo con le associazioni e con circa trecento bandiere che ha percorso le vie della città, tra le acclamazioni dell'intera cittadinanza, recandosi sulla nuova piazza.

Quivi ha parlato primo il dottor Piola che con elevate parole ha rievocato la nobile figura del martire, continuamente applaudito. Ha seguito, applaudito pure, con un patriottico discorso, l'on. deputato Ollandini.

Quindi ha portato il saluto del governo alla città il sottosegretario di Stato all' agricoltura, on. Canepa, giunto stamane. L'on. Canepa si è detto grato alla città di Spezia per il patriottismo sempre dimostrato, ha ricordato gli entusiasmi del maggiore 1915, per la nostra entrata in guerra ed ha concluso inneggiando all'avvenire della città, primo baluardo d'Italia.

L'on. Canepa è stato vivamente e lungamente applaudito. (Stef.)

Terminata la cerimonia in Piazza Battisti, ebbe luogo la solenne commemorazione del martire al Politeama Duca di Genova.

Il teatro, completamente gremito, presentava un aspetto imponente. Intervennero il sottosegretario di Stato on. Canepa, le autorità, molti ufficiali dell'esercito e della marina.

Una imponente manifestazione
In onore di Cesare Battisti a Siena

SIENA, 20. — Nel Teatro della Regia Accademia dei rinnovati, ad iniziativa dei reduci garibaldini, il professore Giuseppe Meoni ha commemorato con un elevato discorso, Cesare Battisti, suscitando grande entusiasmo e profonda commozione. L'oratore è stato presentato al pubblico dall'on. deputato Nofri.

La commemorazione è stata preceduta da un lunghissimo corteo, al quale parteciparono le autorità politiche, militari ed amministrative, gli istituti, le scuole, le storiche contrade e tutte le associazioni con bandiere nonchè molte migliaia di persone. La manifestazione è riuscita una imponente prova del patriottismo e della concordia cittadina. (Stef.)

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE al valore

FORLI', 20. — Stamane sulla Piazza V. E. il generale Segù, comandante del Presidio, alla presenza delle truppe e di grande folla, ha consegnato solennemente le medaglie al valore al maggiore Domenico Utili e alla famiglia del sergente Ottavio della Tavera. Hanno prestato poi solenne giuramento le nuove reclute. Indi le truppe hanno sfilato in parata. (Stef.)

Le borse estere

LONDRA, 19. — Argento in verghe 31 5/16.

AMSTERDAM, 19. — Cambio su berlino, 43.

Il cambio

ROMA, 19. — Il cambio per lunedì è di 119.82; settimanale 119.82.

ROMA, 19. — Cambio medio ufficiale accertato il 19 da valere per il 21 agosto: 109.68 1/2 — 30.88 — 122.27 — 649 1/2 — 271 1/4 — 119.36 e mezzo.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 15.30 — 18 — (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.25 — 10.30 — 17.55.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.— — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.
Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 10.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.00.
Cividale: 8.15 — 10 — 20.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.11 — 12.36 — 15.16 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri sera improvvisamente spegnevasi

Giovanna Nascimbeni
ved. Rubbazzer

i figli Italico, Silvio, Teresa ed Otello, il fratello D.r Francesco Nascimbeni, la nuora Maria Orter ed i parenti tutti, angosciati, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 21 agosto 1916.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 9, partendo dall'abitazione in via del Monte 12.

Il presente serve di partecipazione.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti